

Ursula Stricker : danzatrice, disegnatrice e giornalista

Autor(en): **Lörtscher, Hugo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **43 (1986)**

Heft 3

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000184>

Nutzungsbedingungen

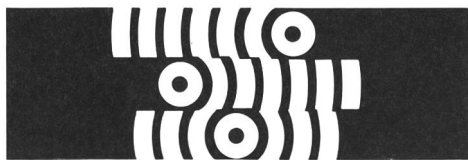
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Ursula Stricker: danzatrice, disegnatrice e giornalista

foto-testo di Hugo Lörtscher



Da ben due anni una giovane artista porta un vento nuovo sui piccoli palcoscenici di Berna. Si tratta di Ursula Stricker, danzatrice, disegnatrice e giornalista. È sorprendente non solo il fatto che apre all'arte del movimento nuovi campi con la sua fusione di danza, disegno e parola scritta, ma anche il cammino che ha seguito per arrivare a quest'attività. Nell'autunno del 1981 - seguendo una decisa voce interna - ha abbandonato una carriera promettente come redattrice culturale in un quotidiano bernese per vivere completamente per la sua arte.

Non lo ha fatto unicamente per vocazione o per un appetito creativo insaziabile. È stato per lei piuttosto la conseguenza logica di una rottura inevitabile con una forma di vita e una società che la stavano soffocando sempre di più e nella quale rischiava di disidratarsi lentamente.

Ha cominciato con la danza e il disegno già da bambina al giardino d'infanzia. Se come disegnatrice è rimasta autodidatta, per la danza si è sottoposta alla dura scuola a partire dai 16 anni. Dapprima seguendo i corsi di Harald Kreutzberg a Berna, poi anche quelli di Geneviève Fallet e Daisy Stürm.

Parallelamente ha ottenuto nel 1976 il diploma commerciale e nel 1978 il diploma di giornalismo a Friburgo. Dopo un soggiorno di studi a Parigi, presso Matt Mattox (Scuola Jazz-Art) nel 1979/80 ha abbandonato la sua attività redazionale per seguire a Nuova York, durante due anni, dei corsi di danza e disegno da diversi professori: Cunningham (modern dance), Morelli (jazz dance), Rommet (allineamento, balletto), André Bernard (anatomia) e Robert E. Dunn (coreografia, improvvisazione). Ha inoltre partecipato ai workshops e alle «performances» di Artis Barry Smith.

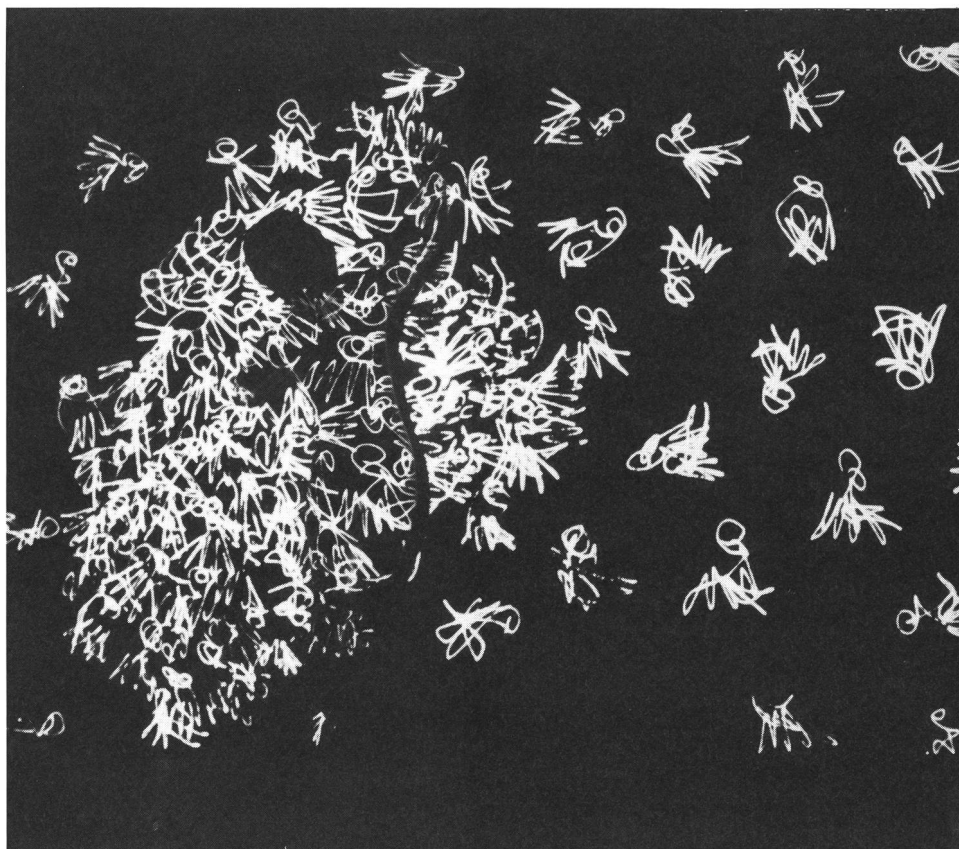
Il mostro Nuova York, che succhia vomita e calpesta i suoi abitanti, ha esercitato su Ursula Stricker un fascino indescrivibile. Qui dove i poli dell'estremamente buono e dell'insopportabil-

mente cattivo sembrano toccarsi, ha trovato il terreno fertile alla crescita e alla maturazione interna. Ha sentito un legame profondo e intimo con le migliaia di ballerine e ballerini che trovano un ingaggio per 2-3 mesi e che il resto dell'anno sopravvivono alla meno peggio con piccoli lavori occasionali. «La danza fa parte della vita di ogni giorno e si balla dappertutto sulle strade. A Manhattan si possono vedere almeno 40 performances di danza al giorno».

Ma il martellamento quotidiano che il crogiolo di Nuova York esercita sui sensi è talmente intenso che per sopravvivere a questi assalti è stata costretta a cercare un'ancora di salvezza che ha poi trovato nel disegno e nella redazione di un diario. I primi disegni li ha fatti nella metropolitana in movimento, centinaia di piccoli cerchi, messi uno accanto all'altro che man mano hanno preso figura. Omuncoli appena tratteggiati, vere creazioni calligrafiche che assomigliano ai caratteri cuneiformi assirici trovati sulle tavole di terracotta di Ninive, antiche di 4000 anni. Qualcuno li ha chiamati protocolli sismografici di scosse interne ed esterne. Ancora oggi Ursula Stricker disegna in questo modo, con un tratto unico e sottile.

Che cosa rappresentano queste figure strane che popolano, come uno stormo d'insetti d'uccelli o di stelle, decine di fogli da disegno? Ursula Stricker stessa non ci può dare una risposta. Sono - come la sua danza - pura intuizione. Un tentativo di esprimere, tramite il movimento, l'indicibile.

Quando Ursula Stricker disegna, balla e quando balla, disegna. Il movimento del ballo diventa all'improvviso un tratto di pennello e viceversa. Cerca di realizzare con la sua arte l'unione dei mo-



vimenti danzati e disegnati che provocano movimento anche all'interno del pubblico «ben disposto».

Un anno fa ha presentato nell'Alten Schlachthaus», nella città vecchia di Berna, il suo primo programma. Ha dato alla sua performance in nove parti - accompagnata musicalmente dal percussionista Shinuronge Kidu - il titolo di «Informance - quadri in movimento».

Quando balla davanti ai suoi disegni bianconeri proiettati sul grande schermo, l'artista fa per così dire un incontro con se stessa come forma, si unisce al-

le figure e realizza, tramite il movimento, quello che aveva realizzato prima nei disegni. I frammenti di disegni che accarezzano il suo corpo danno inizio a un nuovo movimento e sia il ballo che il disegno ricevono altre interpretazioni. Ma Ursula Stricker si sente completamente libera solo quando esce dal quadro severo della coreografia per ballare, con improvvisazioni, i suoi sogni di movimento. La sua arte consiste nell'esteriorizzazione del suo intimo, nella creazione di composizioni di sentimenti tra protesta appassionata e realizzazione estetico-eterica del proprio. È in eterna ricerca della forma artistica valida.

Ursula Stricker vive nel contrasto costituito da Nuova York e Berna e viaggia continuamente da una città all'altra. A Nuova York «fa il pieno» di nuove energie, a Berna «digerisce» le impressioni. I suoi rapporti con Berna, la sua città natale, sono piuttosto ambivalenti, benchè non potrebbe fare a meno della sua mansarda in una vecchia casa nel centro storico di Berna.

In una delle sue pubblicazioni, che porta il forte segno di una straordinaria personalità, ammette: «Berna è una città già un po' anziana: tranquilla, saggia, stretta, piccola, pulita, ordinata, curata, bella, in pace con se stessa, chiusa e - un po' - aperta. Qui posso lavorare con tranquillità, ritrovarmi, per scatenarmi poi di nuovo».

Anche se Berna l'ha influenzata, è a Manhattan che ha trovato il suo terreno culturale. □

